

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

132.

SITZUNG

9-11-1967

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Disegno di legge n. 58 :

« **Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, sull'ordinamento dei Comuni** »

pag. 4

Disegno di legge n. 113 :

« **Norme per la determinazione delle rette di degenza nei pubblici istituti di cura nella Regione** »

pag. 7

Modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale e allo Statuto della Cassa di previdenza per i consiglieri regionali

pag. 24

Disegno di legge n. 108 :

« **Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1966** »

pag. 27

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 58 :

« **Abänderungen und Ergänzungen zu dem Regionalgesetz Nr. 29 vom 21. Oktober 1963 mit Bestimmungen über die Gemeindeordnung** »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 113 :

« **Bestimmungen zur Ermittlung der Pflegegelder in der öffentlichen Krankenhäusern der Region** »

Seite 7

Abänderungen zur Geschäftsordnung des Regionalrates und zum Statut der Fürsorgekasse für die Regionalräte

Seite 24

Gesetzentwurf Nr. 108 :

« **Genehmigung der allgemeinen Haushaltsjahresrechnung 1966** »

Seite 27

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.12.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 11.10.1967.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Signori consiglieri, prego di alzarsi.

Rivolgiamo oggi commossi il nostro pensiero al compianto ex consigliere regionale Bettini Schettini, il quale per un periodo legislativo aveva fatto parte di questo nostro Consesso. Bettini Schettini, uno di quegli uomini in lotta senza tregua per le esigenze sociali della popolazione, lotta durante la quale non gli furono risparmiati sacrifici, privazioni e stenti.

Egli continuerà ad essere presente nei nostri pensieri.

Wir gedenken heute des Todes des ehemaligen Regionalrates Bettini-Schettini, der in der ersten Legislaturperiode Mitglied dieses Rates war. Bettini-Schettini war einer jener Männer, die in pausenlosem Einsatz für die sozialen Belange des Volkes gekämpft haben, wobei ihm viele persönliche Opfer und Entbehrungen nicht erspart blieben. Dieser hohe Rat wird ihm ein treues Gedenken bewahren.

Il cons. Posch si scusa per malattia.

1) La Giunta regionale ha presentato i seguenti nuovi disegni di legge:

n. 114: « Norme modificative e integrative delle leggi regionali 28 dicembre 1963, n. 38, 23 gennaio 1964, n. 2 e n. 3, 11 luglio 1966, n. 11, e nuove norme per speciali categorie di personale regionale »;

n. 115: « Quarto provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1967 »;

n. 116: « Liquidazione della partecipazione azionaria della Regione nella

S.p.A. "Centrale Ortofrutticola Meranese" (legge regionale 18 luglio 1955, n. 18) e nella S.p.A. "Centrale Ortofrutticola Bolzano-Bassa Atesina" (legge regionale 16 dicembre 1955, n. 27) »;

n. 117: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 1968 »;

n. 118: « Quinto provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1967 »;

n. 119: « Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, e dalla legge regionale 1 luglio 1963, n. 17, per l'esecuzione di lavori pubblici ed opere di interesse generale ».

2) Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni:

n. 177: Interrogazione del cons. Mitolo al Presidente della Giunta regionale sull'invito rivolto alla S.V.P. di rientrare nella Giunta;

n. 178: Interrogazione del cons. Dalsass all'Assessore per i lavori pubblici sulla presentazione di un disegno di legge per il rifinanziamento della legge regionale n. 17/1963 riguardante la concessione di contributi per l'esecuzione di lavori pubblici.

Oggi si fa seduta fino alle ore 13. Alle 13 si riunisce la commissione alle finanze; alle ore

15 si riunisce la commissione industria. Facciamo seduta domani, e i giorni 14-15 e 16.

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 58: « Modifiche e integrazioni alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, sull'ordinamento dei Comuni »*.

La Giunta regionale ha inviato la seguente lettera:

« La Giunta regionale, nella seduta di data odierna ha deliberato di ritirare il disegno di legge n. 58: « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, sull'ordinamento dei Comuni ».

La deliberazione della Giunta regionale è stata adottata per l'esigenza di rivedere e coordinare il testo del disegno di legge in oggetto, in presenza dei numerosi emendamenti introdotti dalla Commissione legislativa competente e presentati recentemente di iniziativa consiliare.

La Giunta regionale si è riservata di ripresentare il disegno di legge, almeno nelle parti più necessarie per risolvere i più urgenti problemi di aggiornamento della legge n. 29 del 21 ottobre 1963 ».

Essendo questo punto all'ordine del giorno, il Consiglio deve decidere su questa proposta di ritiro da parte della Giunta.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.U.): Sono d'accordo sullo spostamento proposto dalla Giunta regionale e nel frattempo proporrei che l'ordine del giorno venisse modificato, onde il disegno di legge n. 113 « Norme per la determinazione delle rette di degenza nei pubblici istituti di cura

della regione » venisse messo al 1° punto dell'ordine del giorno di questa seduta, per l'urgenza che esso riveste. Dirò solo che, se riusciamo a vararlo in fretta, gli ospedali potranno adottare i criteri previsti dalla legge per il prossimo esercizio finanziario, altrimenti . . .

PRESIDENTE: Questa è un'altra proposta.

Sulla prima proposta la parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Änderung der Gemeindeordnung sind jetzt bald ein Jahr im Gange. Der Grund, weshalb der Regionalausschuß den Gesetzentwurf zurückzieht, erschein mir nicht unbedingt stichhaltig, denn Abänderungsanträge werden ja immer gemacht, sei es in der Kommission wie im Regionalrat. Die Tatsache, daß Abänderungsanträge eingebracht worden sind — übrigens hat auch der Regionalausschuß in der Kommission eine Reihe von Abänderungsanträgen eingebracht —, ist noch kein Grund, ein Gesetz zurückzuziehen. Bevor abgestimmt wird, möchte ich wissen, was der Regionalausschuß diesbezüglich nun zu tun gedenkt: ob er das Gesetz lediglich noch einmal überprüfen und einen koordinierten Entwurf vorbringen will, sodaß es sich wirklich nur um einen kurzfristigen Aufschub handelt, oder dieses Zurückziehen sonst etwas zu bedeuten hat. Ich würde mir andernfalls vorbehalten, den Entwurf persönlich einzubringen.

(Da quasi un anno si discute sulle modifiche da apportare all'ordinamento dei Comuni. Il motivo per cui la Giunta regionale intende ritirare il progetto di legge non mi sembra assolutamente plausibile poiché mozioni di mo-

difica se ne fanno sempre, sia in Commissione che in Consiglio regionale. Il fatto che siano stati presentati degli emendamenti — del resto anche la Giunta regionale ha presentato alla Commissione una serie di mozioni di modifica — non è motivo per ritirare la legge. Prima di passare alla votazione vorrei sapere cosa intenda fare in merito la Giunta regionale: se vuole, cioè, riesaminare la legge per presentare un progetto coordinato nel qual caso si tratterebbe veramente di un breve rinvio, o se con tale ritiro voglia dimostrare qualche altra cosa. Altrimenti vorrei riservarmi il diritto di presentare personalmente il progetto.)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Il cons. Benedikter ha chiesto quali sono le intenzioni della Giunta. Le intenzioni della Giunta sono quelle di ritirare il disegno di legge e di tentare di ripresentarlo evidentemente al più presto, in maniera coordinata, in maniera organica, quale non è risultata possibile dopo questo lungo travaglio, che ha portato a una situazione che potrà essere meglio vista se rimeditata. Quindi affidamento di fare al più presto un nuovo testo. Invece vorrei fare una questione di procedura, tanto perché la cosa sia detta: è norma, è prassi che il Consiglio non voti su proposte di questo tipo di ritiro di un disegno di legge. In passato non si è mai votato; si prendeva atto che il presentatore ritirava il disegno di legge. Mi pare che, comunque sia, il discorso in questo caso, per quanto concerne la maggioranza, è un discorso possibile. Il voto del Consiglio è sempre un voto di maggioranza. Se si mettesse in votazione una

proposta di ritiro della legge, e questa proposta di ritiro della legge fosse di iniziativa delle minoranze, e la maggioranza volesse far procedere la legge, evidentemente una votazione di Consiglio potrebbe risultare lesiva dei diritti delle minoranze. Quindi io direi che come principio sia da acquisire che il padre della legge, finché essa stessa non ha perfezionato il suo *iter*, rimanga il presentatore. Per questo io mi rivolgo alla Presidenza, perché mi pare che instaurando questo sistema, creando questo precedente, sul piano procedurale, ci si espone a questa situazione. Ecco perché io penserei che non debba essere votato.

PRESIDENTE: Dunque, secondo me, deve essere votata la proposta della Giunta, perché questo punto è all'ordine del giorno, inserito all'ordine del giorno del Consiglio. Il Consiglio è sovrano e quindi può mantenere questo ordine del giorno. Se non fosse all'ordine del giorno la questione sarebbe diversa. Io credo che nessuno faccia difficoltà se la Giunta dice che cercherà di coordinare tutta la materia, e credo che possiamo senz'altro attendere.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Questa questione procedurale è una delle tante questioni che dovrebbero essere una volta per sempre chiarite, perché debbo dare atto che condivido l'impostazione del signor Presidente del Consiglio, il quale dice: è all'ordine del giorno e pertanto il *dominus* è il Consiglio stesso. Non posso però neanche negare una certa ragionevolezza alla impostazione della Giunta, la quale dice: scusate, l'ho presentato io il disegno di legge, mi lascerete ritirarlo se credo di ritirarlo. Ho detto che c'è una ragionevolezza in tutte e due le im-

postazioni e che pertanto, quando si farà il nuovo regolamento — di qui a tre, quattro legislature, qualcuno avrà la grazia di vederlo — questa è un'altra di quelle questioni che sarà bene definire. Ma a prescindere da questo, poiché ormai è il Consiglio, secondo la decisione della Presidenza del Consiglio stesso, che dovrà pronunciarsi sul ritiro o meno di questo ordine del giorno, io non posso non dimostrarmi piuttosto stupito di questo atteggiamento della Giunta, la quale per mesi e per mesi ci ha incalzati e sollecitati; lo stesso assessore Fronza, ogni giorno in cui la commissione agli affari generali non si riuniva per discutere questo disegno di legge, continuava a domandarsi il perché e il per come, poi improvvisamente qui sentiamo che il disegno viene ritirato: Io veramente gradirei che la motivazione non fosse così sbrigativamente generica, ma che si entrasse un poco nel merito, che la Giunta volesse giustificare questo suo atteggiamento; e se è ragionevole daremo il nostro voto a favore, se ci pare di no, invece potremo votare contro, ma con cognizione di causa, perché così è un sì e un no come quanto si butta un soldo per aria, testa o croce, insomma. Per far dispetto al Presidente Dalvit voto contro, per far piacere al cons. Benedikter voto a favore, non si capisce più niente. Ci dica perché e che cosa ha in animo di fare. Ecco, questa è la domanda.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe nicht verstanden, warum das Gesetz zurückgezogen werden muß, denn die eingebrachten Abänderungsanträge sind nicht derart umwälzend, daß sie von der Kommission mit Stellungnahme des

Regionalausschusses nicht hätten behandelt werden können. Das Gesetz war schon im Regionalrat zur Behandlung, ist dann an die Kommission rückverwiesen worden, damit die Abänderungsanträge gründlicher geprüft werden können. Diese Abänderungsanträge sind aber, wie gesagt, nicht so radikal oder so schwerwiegend, daß sie von der Kommission unter Mitwirkung des Ausschusses nicht hätten behandelt werden können.

Dieses Gesetz war von unseren Gemeinden als dringend erachtet worden und, wie Sie sich erinnern werden, hätte es vor den Sommerferien verabschiedet werden sollen. Niemand hatte aber mehr Lust, dasselbe noch zu behandeln, sodaß es auf den Beginn der Herbsttagungen verschoben wurde. Jetzt auf einmal, Mitte November, zieht der Regionalausschuß dieses Gesetz zurück. Ich sehe wirklich nicht ein, warum wir es nicht in der Kommission in oder zwei Sitzungen behandeln können um es noch heuer in den Regionalrat zur Verabschiedung zu bringen. Denn es ist ja klar, wenn es jetzt zurückgezogen wird, dann vergeht, wenigstens von der Seite des Regionalausschusses, das heurige Jahr darüber. Und ich sehe wirklich nicht ein, daß nun eine solche weitere Verzögerung eintreten soll. Ich stimme deshalb gegen dieses Rückziehen.

(Non ho compreso il motivo per cui si debba ritirare la legge, visto che gli emendamenti presentati non sono poi così rivoluzionari da non poter, previa una presa di posizione della Giunta regionale, essere trattati in Commissione. La legge, che era già stata presentata in Consiglio regionale, venne però restituita alla Commissione per un attento riesame degli emendamenti, i quali, ripeto, non sono tanto radicali o gravi da non poter essere discussi

dalla Commissione in collaborazione con la Giunta.

Tale legge era stata ritenuta urgente dai nostri Comuni e, come lor signori forse ricorderanno, avrebbe dovuta essere approvata prima delle vacanze estive. Poiché nessuno aveva però ancor voglia di farlo, la faccenda venne rinviata alle prime sedute autunnali. Ed ora, cioè a metà novembre, la Giunta regionale ritira improvvisamente questo disegno di legge. Non capisco davvero per qual motivo non la si possa trattare in Commissione o in una o due sedute, al fine di poterla, ancora entro l'anno, sottoporre per l'approvazione al Consiglio regionale. È chiaro infatti che qualora il disegno di legge venisse adesso ritirato, per quest'anno, almeno da parte della Giunta regionale, non se ne farà più nulla. Siccome non vedo il motivo di tale rinvio, voterò contro il ritiro in parola.)

PRESIDENTE: Il cons. Corsini ha pienamente ragione: per me è il Consiglio che deve decidere, però anche il Presidente della Giunta ha a un certo punto ragione, perché dice: se lo ritirano, non esiste più la legge, ma la prassi è così, è sempre stata applicata. Metto in votazione la proposta di ritirare il disegno di legge n. 58: è approvata a maggioranza con 15 voti favorevoli, 13 contrari e 1 astenuto.

Il disegno di legge è ritirato.

Metto in votazione l'altra proposta del cons. Tanas: è approvata a maggioranza con 1 astensione.

Trattiamo quindi il disegno di legge n. 113: « **Norme per la determinazione delle rette di degenza nei pubblici istituti di cura nella regione** » (rinviato dal Governo).

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II Commissione legislativa libro fondiario, caccia e pesca per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: Signori consiglieri, faccio presente che la Giunta regionale ha presentato un nuovo testo dell'art. 4 e due nuovi artt. 4 bis e 4 ter. Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte jetzt gleich zu diesen neuen Vorschlägen Stellung nehmen und zwar deshalb weil wir, die SVP-Mitglieder in der Kommission, ja für die anderen Artikel gestimmt haben, also mit den anderen Artikeln einverstanden sind und somit auch mit dem Zweck, der damit verfolgt wird, sodaß sich letzten Endes, nur noch über diesen Art. 4 eine gewisse Auseinandersetzung ergibt.

Vom Regionalausschuß ist in der Zwischenzeit, also nach Verabschiedung durch die Kommission, der neue Art. 4 und 4/bis vorgelegt worden. Ich möchte sagen, daß damit besonders den in der Kommission gemachten Einwänden hinsichtlich der Funktion dieser Kommission begegnet wird, so daß verfassungsrechtlich keine Einwände mehr bestünden. Ich möchte jedoch sofort folgendes bemerken: Es

heißt im Gesetz, es wird eine regionale Kommission von 10 Mitgliedern gebildet, die je zur Hälfte den Provinzen zugeordnet sind. Diese Kommission wird vom Präsidenten des Regionalausschusses im Einvernehmen mit dem Präsidenten des Landesausschusses, durch Beschluß des Regionalausschusses ernannt.

Dann heißt es im Art. 4/bis: « Die Regionalkommission teilt sich in zwei Provinzkommissionen, die bei den Landesausschüssen funktionieren und die Aufgabe haben, diese Gutachten den Landesausschüssen hinsichtlich der Anwendung dieses Gesetzes bei den Haushaltsbeschlüssen der Krankenhäuser abzugeben. « Es ist klar, und war ja auch der Sinn dieses neuen Antrages, daß die Kommission, die das Gutachten abgeben, den Landesausschüssen irgendwie als technisches, beratendes Organ hinsichtlich der Gesetzmäßigkeitskontrolle dienen, daher selbständige Kommissionen sein müssen, mit einer selbständigen Funktion, und nicht Unterkommissionen oder irgendwie untergeordnete Organe der Regionalkommission sein können. Es müssen das zwei verschiedene Dinge sein. Diese muß auch in der Formulierung zum Ausdruck kommen. Deshalb scheint mir der Ausdruck « si divide », (zerteilt sich) nicht als angebracht, denn es soll ja zum Ausdruck kommen, daß die Regionalkommission eine Aufgabe hat und die Provinzkommissionen eine andere Aufgabe haben und diese als rechtlich selbständige Einheit erfüllen.

Im Art. 4 heißt es im vorletzten Absatz: « Die Regionalkommission ist ernannt durch den Präsidenten des Regionalausschusses, im Einvernehmen mit dem Präsidenten . . . ; « es muß dort oder im Art. 4/bis heißen, daß auch die Provinzkommissionen ad hoc ernannt werden, — nicht nur gewissermaßen als geteilte Kommissionen zusammentreten — und zwar

nach demselben Verfahren der Regionalkommission bzw. vom Regionalausschuß im Einvernehmen mit dem Präsidenten des Landesausschusses, wobei für die Provinzkommissionen dann der Proporz des Landtages gilt.

Was den Art. 4 betrifft, müßte klar sein und vielleicht zum Ausdruck gebracht werden, daß die Regionalkommission, die Gutachten bezüglich der Beiträge von seiten der Region an die Krankenhäuser für Krankenhausbau usw. abgeben soll, nur so lange vorgesehen ist, bis das Krankenhausreformgesetz der Region herauskommt, denn dann entsteht ein ganz anderes System. Das regionale Krankenhausbauprogramm und die Ausrichtung der Beiträge erfolgt dann nach einem andern System; es sind darin eigene Programmierungskomitees auf Provinz- und Regionalebene für das Krankenhauswesen vorgesehen. Daher würde diese Kommission gemäß Art. 4 dann überflüssig. Auch das sollte klargestellt werden, ansonsten würden wir hier ein Gesetz machen, das das kommende Programmierungsgesetz in puncto Krankenhauswesen irgendwie präjudiziert.

(Vorrei subito prendere posizione in merito a queste nuove proposte, e precisamente perché avendo noi, i rappresentanti cioè della S.V.P., votato in seno alla Commissione a favore degli altri articoli dichiarandoci così anche d'accordo sul fine che si intende perseguire, i contrasti sono in definitiva limitati unicamente all'art. 4.

Nel frattempo, ovvero dopo l'approvazione della Commissione, è stato presentato il nuovo articolo 4 e 4/bis, con il quale direi si sia in particolare andati incontro a quelle che erano le esigenze di carattere giuridico, di carattere costituzionale, cosicché sarebbero ora venute a cadere le obiezioni sollevate in seno alla Commissione in merito alla funzione della

stessa. Desidero tuttavia far subito osservare quanto segue: la legge prevede la istituzione di una Commissione regionale, composta da 10 membri coordinati metà e metà fra le due Province. Questa Commissione verrà nominata dal Presidente della Giunta regionale, di concerto con il Presidente della Giunta provinciale, mediante delibera della Giunta regionale.

L'art. 4/bis prevede poi: « la Commissione regionale si divide in due Commissioni provinciali, in funzione presso le Giunte provinciali, con il compito di trasmettere alle Giunte stesse le relazioni riguardanti l'applicazione di questa legge nelle delibere dei bilanci ospedalieri ». È chiaro come con questa nuova richiesta si sottintendesse che le Commissioni preposte all'elaborazione della relazione, Commissioni cioè che servono pertanto, in certo qual modo, alle Giunte quale organo tecnico consultivo in materia di legittimità, debbano perciò essere Commissioni indipendenti, con funzione propria, e non possano figurare quali sottocommissioni od organi dipendenti dalla Commissione regionale. Bisogna che siano due cose ben distinte e ciò deve chiaramente risultare anche dalla formulazione. Pertanto l'espressione « si divide » non mi sembra opportuna poiché deve appunto essere manifesto come la Commissione regionale e le Commissioni provinciali abbiano compiti ben distinti, cui adempiere quali unità giuridicamente indipendenti.

Nel penultimo capoverso dell'art. 4 si legge: « la Commissione regionale è nominata dal Presidente della Giunta regionale di concerto con il Presidente . . . »; in esso o nell'art. 4/bis va detto che anche le Commissioni provinciali andranno nominate ad hoc, con la stessa procedura della Commissione regionale, nella fattispecie, dalla Giunta regionale di concerto con il Presidente della Giunta provinciale, tenendo presente che le Commissioni provinciali do-

vranno essere nominate secondo la proporzionale etnica del Consiglio provinciale. Si dovrà inoltre precisare che tali Commissioni non si riuniranno, per così dire, solo come Commissioni divise.

Per quanto riguarda l'art. 4 è chiaro ed andrebbe forse pure reso manifesto, che la Commissione regionale deve occuparsi dei contributi regionali a favore delle costruzioni ospedaliere etc., soltanto per il periodo previsto, cioè fintanto che entri in vigore la legge regionale sulla riforma ospedaliera, in quanto subentrerà poi un sistema del tutto diverso. Il programma regionale dell'edilizia ospedaliera e l'assegnazione dei contributi saranno dunque attuati in altro modo; è previsto infatti un Comitato provinciale e regionale di programmazione, che si occuperà degli ospedali e pertanto la Commissione di cui all'art. 4 diverrebbe del tutto inutile. Anche tale circostanza dovrebbe chiaramente risultare, altrimenti elaboreremmo una legge che pregiudicherebbe in certo qual modo il capitolo ospedali della futura legge di programmazione.

PRESIDENTE: Vediamo subito se la Giunta consente o no.

Il nuovo art. 4 recita: « È costituita una commissione consultiva con il compito di esprimere pareri alla Giunta regionale, sulla base delle deliberazioni delle amministrazioni ospedaliere, di approvazione dei bilanci preventivi e di determinazione delle rette di degenza, in relazione ai contributi che l'amministrazione regionale eroga a favore dei pubblici istituti di cura. La commissione è composta come segue:

- i medici provinciali o i loro sostituti;
- due funzionari della carriera direttiva del personale amministrativo regionale;

- due funzionari della carriera direttiva del ruolo amministrativo provinciale, designati dalle Giunte provinciali;
- due funzionari amministrativi di Amministrazione ospedaliera;
- due funzionari amministrativi di ente mutualistico.

Funge da segretario un impiegato regionale della carriera direttiva o di concetto.

La commissione è presieduta, alternativamente, dal medico provinciale di Trento e da quello di Bolzano.

La composizione della Commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati in seno al Consiglio regionale.

Ai componenti e al segretario della Commissione spetta il trattamento economico previsto dalla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1, e successive modificazioni ».

Art. 4 bis

La Commissione di cui all'articolo precedente si articola in due Commissioni provinciali, funzionanti presso le Giunte provinciali, aventi il compito di esprimere pareri alla rispettiva Giunta provinciale sulle deliberazioni delle Amministrazioni ospedaliere di approvazione dei bilanci preventivi e concernenti la determinazione delle rette di degenza e degli altri elementi di cui al primo comma del precedente articolo 2, prima che dette deliberazioni siano esaminate dalla Giunta provinciale.

Le Commissioni provinciali sono presiedute dal competente medico provinciale.

Le funzioni di segretario delle Commissioni provinciali sono svolte da un impiegato provinciale della carriera direttiva o di concetto, designato dalla Giunta provinciale.

Ai componenti ed ai segretari delle Commissioni provinciali spetta il trattamento economico previsto dalla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1, e successive modificazioni.

Art. 4 ter

La Commissione regionale e le Commissioni provinciali, di cui agli articoli precedenti, sono nominate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, d'intesa con i Presidenti delle Giunte provinciali.

Queste sono le nuove proposte della Giunta regionale.

Chi chiede in discussione generale la parola? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Brevemente, signor Presidente e signori consiglieri, per ricapitolare quanto ho affermato a nome del gruppo comunista nella commissione competente che ha trattato questo disegno di legge. In sostanza questo provvedimento, se da una parte avvalendosi delle potestà legislative che la Regione ha in materia ospedaliera, dà una certa regolamentazione alla questione delle rette e delle maggiorazioni che sulle rette vengono effettuate per quanto riguarda le spese per la costruzione o l'ampliamento degli ospedali, se dà una certa regolamentazione, certo è che non scalfisce neppure il problema nella sua realtà e nella sua gravità, cioè il problema dei costi, il problema dello stato di dissesto finanziario, in cui da una parte le mutue e dall'altra gli ospedali versano. Quindi se da una parte può sembrare anche opportuno che la Regione legiferi o quanto meno dia una certa regolamentazione avvalendosi delle sue competenze e non lasci la situazione come è attualmente, cioè una situazione estremamente con-

fusa, differenziata con criteri molteplici, applicati dalle singole amministrazioni ospedaliere, dall'altra, nella sostanza, non cambia assolutamente nulla. Il deficit a un certo punto viene riversato sulle mutue, cioè sulle Casse malati soprattutto, le quali sono in crisi. Si dà o si sancisce un determinato sollievo economico per gli ospedali, però sollievo economico che evidentemente è del tutto insufficiente per far fronte alla situazione. Siamo in un campo in cui la programmazione, in cui la razionalizzazione, sia con leggi nazionali, sia con leggi regionali, ha ancora da iniziare, purtroppo, dopo vent'anni di costituzione, dopo vent'anni in cui sarebbe stato legittimo attendersi veramente una regolamentazione in settori così delicati e così importanti. Si tratta in sostanza di un provvedimento che può essere, come immagine, parificato a un malato che cambia posizione nel letto, ma in sostanza non trova mai sollievo. Io vorrei comunque ribadire come principio che dovrebbe essere l'ente pubblico a provvedere in proprio, direttamente, alla costruzione degli ospedali, senza scaricare questo onere, questo tipo di onere sugli istituti mutualistici. In particolare la nostra regione, che è l'unica che abbia competenza primaria in materia di ospedali, dovrebbe agire in prima persona e svolgere anche una politica di energica rivendicazione nei confronti del Governo, per provvedere in proprio alla costruzione degli ospedali, cioè per esentare le mutue, per esentare le Casse malati, ecc., da concorrere per quanto riguarda le spese inerenti alla costruzione o all'ampliamento degli ospedali. È una competenza diretta della Regione, è una competenza diretta anche dello Stato e quindi in questo senso bisognerebbe muoversi. Mi rendo conto delle difficoltà al riguardo, però non mi sembra di aver rilevato fino ad ora una azione almeno coordinata, un'azione razionale per ottenere questi risultati. Quindi, di fronte a

un provvedimento di questo tipo, non ci resta che assumere una posizione di astensione, nel senso che è pur vero che è necessario fare una regolamentazione, sia pure provvisoria, ma, ripeto, il provvedimento non va assolutamente al di là. Auspichiamo invece che l'amministrazione regionale continui ed elabori una politica intesa soprattutto a difendere le prerogative regionali nel campo specifico, e ad ottenere i relativi mezzi finanziari dello Stato. Poiché se in campo nazionale ci sono dei motivi di carattere generale che rendono più complicata, più lenta, più faticosa una politica di riforma, la nostra regione potrebbe, con le proprie competenze, fare una riforma qualora fosse dotata di adeguati mezzi finanziari, i quali invece non ci sono. Abbiamo visto le ripartizioni in conto art. 60 anche per il bilancio prossimo e abbiamo visto come le situazioni purtroppo non mutano.

Con queste argomentazioni e soprattutto sostenendo la necessità di porre ordine in questo settore e di spingersi ben oltre a quella che è il provvedimento di regolamentazione provvisoria, di regolamentazione pura e semplice e non di ristrutturazione e non di riforma, sottolineando questo, dichiariamo che ci asterremo su questo provvedimento, al quale non guardiamo certo con entusiasmo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.U.): Poche parole per esprimere una certa soddisfazione e compiacimento all'assessore competente per questo disegno di legge che, sia pure in via non definitiva, stabilisce i criteri per la determinazione delle rette, che è uno degli argomenti che mag-

giormente stanno a cuore degli enti interessati, vuoi enti ospedalieri, vuoi enti mutualistici, che in definitiva, se non si regolamenta la cosa, va a finire che si ripercuote anche nei confronti degli stessi degenti. Quando il Consiglio regionale, non molto tempo fa, discusse la questione, ci furono diverse prese di posizione. Io ricordo, ad esempio, che per quanto riguarda la iscrizione dei mutui nei bilanci la proposta di comprendere nelle rette i mutui per le nuove costruzioni, dette luogo ad appassionante discussioni. Mi compiaccio soprattutto per questo aspetto, anche se in parte vedo che è stato acquisito il concetto, per lo meno in misura del 4%, della possibilità da parte delle amministrazioni ospedaliere di iscrivere questa voce nella retta. Io vorrei raccomandare che i futuri provvedimenti abbiano a venire presto, perché anche questo 4% non abbia più a trovare posto nella possibilità di determinazione delle rette di degenza. Una cosa che si potrà eventualmente vedere anche in sede di discussione articolata, è quella prevista dall'art. 4, anche di nuova formulazione, riguardante i funzionari amministrativi di ente mutualistico. Io vorrei fin d'adesso pregare il signor assessore, siccome gli enti mutualistici, purtroppo, sono parecchi, se non sia il caso di vedere che gli enti stessi siano i più numerosi quelli che rappresentano maggiormente gli assicurati nella nostra regione, e non mi pare dubbio che in questo caso le due Casse di malattia provinciali siano quelle che hanno un titolo largamente maggiore, sotto questo profilo, degli altri enti mutualistici.

Io avevo detto che avrei parlato poco, e limito il mio intervento a ripetere, in definitiva, la mia soddisfazione per questo disegno di legge che accoglie, in sostanza e per lo meno in gran parte, quei postulati che modestamente ho

sempre sostenuto, anche all'interno di questo Consesso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, attraverso la partecipazione ai lavori della commissione agli affari generali, che ha esaminato con estrema sollecitudine, come il provvedimento e la materia richiedeva, questo disegno di legge, e tuttavia l'ha esaminato approfonditamente, direi che è stato uno dei disegni di legge le cui conseguenze, le cui ripercussioni, sia sul piano finanziario che sul piano amministrativo, sono stati più attentamente esaminati, il gruppo liberale si è formato, ed ha già espresso del resto in sede di commissione questo parere, si è formata la convinzione che il disegno di legge vada approvato e vada emanato sollecitamente. E per questo, anche ad evitare ulteriori interventi successivi, valga questa dichiarazione come dichiarazione di voto: noi voteremo a favore di questo disegno di legge. Tuttavia in sede di commissione sono emerse, anche attraverso le nostre proposte e le proposte di altri consiglieri di minoranza, alcune osservazioni che vale la pena a nostro avviso di riportare qui in seduta pubblica. È chiaro che questo disegno di legge si introduce ad evitare o a cercare di circoscrivere e limitare una situazione che era di tutto danno per le pubbliche amministrazioni e contemporaneamente per i cittadini interessati. Quella situazione cioè che vedeva la possibilità da parte degli enti ospedalieri, di aggravare il peso delle rette di degenza, attraverso l'introduzione come fattore delle rette di degenza di alcuni elementi che non dovevano trovarvi posto e che lo stesso Consiglio di

Stato, in una recente pronuncia, aveva escluso che fossero fattori possibili da includervi nella valutazione complessiva della retta di degenza stessa. Se poi si pensa che, fatta eccezione per i pochi solventi, che ormai diventano sempre più pochi, individuali, il maggior numero dei degenti negli istituti ospedalieri è ivi inviato attraverso gli enti mutualistici, gli enti di assistenza e previdenza, Casse malati, ENPAS e via dicendo, è chiaro che il danno di questi, a volte artificiosi, aumenti delle rette di degenza, si ripercuoteva doppiamente sulla collettività e sui singoli. Perché l'aumento o la determinazione di rette di degenza maggiorate rispetto a quelle che sono le spese effettive che per la degenza, per l'assistenza medico-ospedaliera, il vitto e via dicendo, esistono, la maggioranza di tali rette veniva sopportata dagli enti mutualistici, i quali enti mutualistici, è inutile ripeterlo, perché specialmente dopo l'ultima deliberazione del Consiglio dei ministri, la cosa è diventata nota *lippis et tonsoribus*, i quali enti mutualistici sono indebitati fino al collo nei confronti delle amministrazioni ospedaliere, tanto che poco tempo fa c'era stata persino la minaccia di chiusura di parte degli enti ospedalieri stessi. È noto che il Governo, nelle ultime deliberazioni del Consiglio dei Ministri, ha manifestato la volontà di intervenire a sanare questa situazione, che costa in danaro pubblico 487 miliardi . . .

(Interruzione).

CORSINI (P.L.I.): 476? Va bene, ho sbagliato di poco. 476 miliardi, di cui 80 miliardi saranno coperti con stanziamenti già esistenti e per il rimanente si ricorrerà alla emissione di nuove serie di buoni del tesoro, di prestito da parte dello Stato, per ovviare a que-

sta situazione, ovviarvi fino all'anno 1966 e in parte il 67, perché è dilazionato nel pagamento negli anni futuri. Vale la pena di fare la stessa osservazione in questa sede che ha fatto un valentissimo democristiano, segretario di un sindacato di dipendenti pubblici, che lo Stato, mentre trova 476 miliardi per intervenire in un settore che è andato così a rotoli, perché mai lo Stato ha voluto prenderne in mano le sorti e affrontare, anche con decisioni drastiche, una situazione che andava facendosi di giorno in giorno sempre più fallimentare, quello Stato non trova però i 420 miliardi necessari per corrispondere alle richieste sindacali di tutti quanti i sindacati dei dipendenti pubblici. È cosa sulla quale non vale la pena di insistere che il settore dell'assistenza è un settore che continua a mangiare e a divorare danaro pubblico, con scarsissimo vantaggio degli assistiti stessi. I vari enti assistenziali dilapidano il danaro pubblico, lo investono in beni patrimoniali; gli stipendi dei loro dipendenti sono più alti di quelli degli statali, perché una legge dello Stato prevede che i dipendenti degli enti di mutua assistenza possano essere pagati fino al 20% in più dei dipendenti dello Stato e dell'amministrazione pubblica di pari grado. Sono abbastanza note le polemiche che sono sorte quando ci siamo trovati di fronte a delle liquidazioni di 116-120 milioni per uomini che fra il resto era da anni che non prestavano la loro opera presso le amministrazioni di origine, perché occupati in altri lodevolissimi e pregevoli incarichi. Qualche cosa di simile si è creato anche nella regione Trentino-Alto Adige; ne abbiamo parlato in giugno, in luglio, quando si è trattato di una mozione riguardante le Casse di malattia. Quale sia il carico debitorio delle Casse di malattia nei confronti delle amministrazioni ospedaliere è stato detto ed è stato riconosciuto, e la Regione

continua ogni anno ad intervenire, sia pure, si dice, attraverso una forma integrativa, di integrazione dell'assistenza, continua ad intervenire con milioni e milioni a favore delle mutue. Noi più di una volta abbiamo riconosciuto che se in questo panorama politico legislativo ed amministrativo che va avanti dal 1965 nella regione Trentino-Alto Adige, qualche zona di luce o di minor grigiore esiste, questa zona è proprio quella dell'assessorato regionale retto dal collega Nicolodi. E di questo vogliamo darne atto, vogliamo darne atto, come altre volte abbiamo fatto, in modo esplicito, perché le cose corrispondono alla verità. Pertanto, ripeto, noi salutiamo con piacere la presentazione di questo disegno di legge, restando tuttavia ben chiaro, come del resto è stato adombrato in sede di commissione e forse anche oggi dal collega de Carneri, che in sostanza si sarebbe forse potuto anche seguire un'altra strada e un'altra via, che era quella dell'intervento diretto. Perché è ovvio che questo aumento del 4% che noi autorizziamo ha un vantaggio, perché almeno si limita al 4% e non consente che si vada al di là, ma è evidente che si ripercuoterà in un ulteriore peso per le rette ospedaliere pagate dalle mutue, le quali mutue poi si rivolgeranno ancora una volta alla Regione per avere la copertura del deficit di bilancio. Questo per dire le cose così, come sono nella loro realtà. Qualche cosa ci sarebbe piaciuto, l'abbiamo ancora detto in commissione: ci sarebbe piaciuto che si fosse fatta una ulteriore precisazione, in modo che l'aumento delle rette ospedaliere fosse distinto fra solventi di prima classe e assistiti dagli enti mutualistici, perché non ci sembra giusto che se un'amministrazione ospedaliere vuole creare un paradiso per i solventi di prima classe — e fa bene a farlo, perché un ammalato, se è possibile, possa trovarsi nel migliore degli ambienti, anche da un punto di vi-

sta psicologico — non ci sembra però giusto che l'aggravio delle spese, che non sono strettamente e indispensabilmente necessarie, vada anche a riflettersi sull'aumento generale delle rette ospedaliere. Lei ricorda che in sede di commissione abbiamo insistito perché venisse introdotta, mi pare all'art. 2, una ulteriore precisazione che dichiara la necessità delle spese che vanno a comporre i fattori per il prodotto definitivo della retta ospedaliera. Ecco perché abbiamo anche approvato la istituzione di questa commissione consultiva, intorno alla quale sono sorte delle difficoltà anche di natura giuridica, notevoli difficoltà di natura giuridica, perché è una materia in cui concorrono e si sovrappongono potestà della Regione e la Regione fa bene a voler esercitare questo controllo sulla determinazione delle spese ospedaliere, dato che dovrà poi inevitabilmente concorrere a risanare e a ripianare i bilanci degli enti mutualistici; fa bene a farlo, concorrono le potestà della Regione e concorrono anche le legittime richieste che il campo del controllo degli enti locali, assegnato alle Province, non venga invaso neanche per caso da quelli che sono gli organi, le commissioni, i poteri della Regione stessa. Ma questa commissione consultiva che dovrà essere ascoltata dalla Regione ed è a disposizione delle Province per l'esame delle delibere concernenti le rette ospedaliere, questa commissione consultiva noi l'abbiamo vista integrata, e abbiamo fatto la proposta in questo senso, integrata anche dai rappresentanti delle amministrazioni ospedaliere e dai rappresentanti degli enti mutualistici, proprio per avere all'interno della commissione consultiva stessa un dialogo comparativo tra le richieste e le istanze legittime, proprio anche con particolare riferimento a quanto prima osservavo, cioè che dove si fanno delle spese che vengono a incidere sull'aumento della retta ospedaliera, tali

spese siano effettivamente necessarie ed esclusivamente necessarie. Non direi che è un disegno di legge destinato a risolvere le questioni, lo stesso assessore ne è convinto; è un disegno di legge che può portare, almeno temporaneamente, una regolamentazione in questo settore, una regolamentazione utile, e la cui esistenza era sentita e manifesta a tutti. Indipendentemente da altre questioni che potessero sorgere nel corso della discussione, particolarmente quelle riguardanti i compiti della commissione consultiva, su cui c'era stata la riserva esplicita da parte della S.V.P. — io ho visto ora la presentazione di questi nuovi emendamenti nella composizione stessa — indipendentemente da queste questioni, noi crediamo, sia pure avendo una concezione della limitatezza nel tempo, della provvisorietà di questo provvedimento, di doverlo approvare e di raccomandarlo a una sollecita emanazione, affinché già le rette dell'anno 1968 possano essere esattamente previste, così che anche gli enti mutualistici sappiano inserire nei loro bilanci voci corrispondenti a quanto realmente sarà.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Brevemente. Questa legge mi sembra necessaria appunto perché risolve una situazione che si trascina da anni; una situazione complicata fra mutue e ospedali: cioè se la retta di degenza deve comprendere anche le spese di ammortamento e di attrezzatura. È una legge necessaria, non è una legge che risolve una situazione, sono d'accordo, ma è una legge che a me sembra possa dare inizio a una risoluzione nel futuro. Infatti noi sappiamo come sulle rette di degenza anche

oggi pesano le spese e l'ammortamento per i mutui di costruzione e di attrezzature. Attraverso circolari ministeriali le Giunte provinciali hanno preso in considerazione queste spese. Quindi definirle con una legge regionale, in quanto che la Regione ha competenza primaria in questi compiti, mi sembra una cosa anche chiarificatrice su questi rapporti tra mutue e ospedali. È una novità, decisamente; in campo nazionale non esiste una legge al riguardo. Però oggi la situazione degli enti ospedalieri è veramente critica. Una volta negli ospedali le rette di degenza, agli inizi, per lo meno, corrispondevano effettivamente alle spese di mantenimento e di cura dell'ammalato stesso. In teoria un ospedale poteva sussistere, indipendentemente anche dalla presenza di un ammalato, perché col patrimonio stesso dell'ente ospedaliero o dell'ente comunale, l'ospedale poteva sussistere. Successivamente, con la venuta delle mutue, automaticamente gli ospedali ripieni di ammalati, necessitavano di attrezzature, di ampliamenti in maniera tale che il patrimonio ospedaliero non poteva sicuramente tenere dietro a queste spese di medicina moderna e anche di tecnica ospedaliera moderna. Naturalmente queste spese venivano a incidere sulla retta ospedaliera. Abbiamo visto anche i compensi sanitari aumentare a tal punto che la paga del medico dell'ospedale, che da prima era una gran parte del suo reddito, era praticamente ridotta a ben poco, in rapporto invece a quello che al medico ospedaliero danno le mutue. Oggi gli ospedali non solo non possono reggersi, tecnicamente, senza la presenza dell'ammalato, ma non possono tener dietro alle spese dell'ammodernamento o dell'ampliamento dell'ospedale stesso. Le mutue dicono: è ingiusto che sulle rette di degenza devano pesare le spese patrimoniali dell'ospedale, dell'edificio e dell'attrezzatura. D'altra parte, ripeto, oggi

come oggi, l'ospedale, senza questa possibilità nelle rette, non ha possibilità di sussistere. Noi vediamo che anche lo stesso Governo ha pensato in questi ultimi tempi ai deficit delle amministrazioni ospedaliere e al deficit delle mutue susseguente, dando la possibilità alle mutue di pagare le amministrazioni ospedaliere. Però questa legge a me sembra dia un inizio, pur definendo chiaramente una situazione piuttosto ambigua adesso, dà la possibilità di vedere una risoluzione nel futuro, perché un domani credo che l'ente pubblico dovrà assumere a suo carico questo 4%. Ma successivamente io credo che dia proprio la possibilità di risoluzione completa del problema, perché nella retta ospedaliera un domani dovranno gravitare, oltre a questo 4%, altre percentuali che gli ospedali oggi caricano sulla retta ospedaliera a carico delle mutue; le spese, oltre che per attrezzature, le spese fatte nell'interesse pubblico, cioè le spese per l'attrezzatura di pronto soccorso, l'attrezzatura per servizi di medicina sociale, per servizi di isolamento, le spese per centri trasfusionali, in maniera tale che domani sulla retta di degenza dovrà essere stabilita quella parte che dovrà essere sicuramente a carico della mutua o del privato, e rispettivamente quella quota che un domani dovrà essere a carico dell'ente pubblico. E mi sembra che in questa visione sta la bontà della legge: non risolve un problema, però a me sembra già un inizio, determinando da prima quella percentuale che un domani sarà a carico, secondo me, dell'ente pubblico, e un domani questa percentuale potrà essere ampliata, in maniera tale che le mutue o rispettivamente il privato o l'ente del servizio sanitario nazionale dovrà corrispondere all'ospedale quella parte di retta che effettivamente pesa direttamente per la cura dell'ammalato. Non bisogna pensare che l'ente pubblico un domani debba fare, come ha

fatto fino a oggi, cioè sanare i bilanci delle mutue attraverso i bilanci regionali, attraverso l'ultimo atto del Governo. Il problema bisogna risolverlo in un'altra maniera, cioè determinando quella parte della retta ospedaliera che deve essere a carico dell'ente pubblico, in maniera tale che aiuti alle mutue o all'ente, che un domani potrà essere anche l'ente di servizio nazionale, non debbono essere fatti assolutamente da parte dell'ente pubblico, perché una quota della retta ospedaliera deve essere a carico direttamente dell'ente pubblico. Dubbi su questa legge, almeno così, in via generale, non mi sembra che debbano esistere, soltanto mi sembra che un domani potrebbe nascere anche una possibilità che per rinnovo di vecchi mutui le amministrazioni ospedaliere non potessero pesare un domani sulla retta ospedaliera. Però questa possibilità a me sembra che si possa evitare in quanto questa commissione provinciale, soprattutto quella provinciale, suddivisa secondo i nuovi emendamenti accettati, potrà non soltanto dire la sua parola su quello che è il bilancio preventivo o sulla formazione delle rette di degenza, bensì potrà esprimere anche un parere, come ho detto anche in sede di commissione, un parere anche circa i mutui che vengono assunti dalle amministrazioni ospedaliere durante l'anno. Cioè che questa commissione provinciale possa avere anche possibilità di dire una parola alla Giunta provinciale circa i mutui che vengono via via assunti, mutui nuovi, assunti durante l'anno, in maniera tale che alla fine dell'anno potrà il suo giudizio corrispondere anche ai giudizi precedentemente espressi, circa l'assunzione o non di questi nuovi mutui. In complesso mi sembra una legge necessaria perché definisce chiaramente i rapporti, sulle rette ospedaliere, fra mutue e ospedali e soprattutto dà una possibilità un domani all'ente pubblico di intervenire direttamente, non at-

traverso le mutue, ma attraverso gli enti ospedalieri, con una concezione nuova di quello che è il servizio sanitario.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola all'assessore.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Devo desumere dalla discussione che c'è stata, che tutti siamo consci dell'attuale precaria situazione in cui versano gli enti mutualistici e gli enti addetti all'assistenza sanitaria. Con l'attuale legge che è in discussione oggi alla commissione sanità del Senato, cioè la legge sulla riforma ospedaliera, con l'entrata in funzione del piano di programmazione quinquennale, particolarmente il capitolo VII che prevede tutta una ristrutturazione del problema assistenziale, sia in materia sanitaria, sia nelle altre materie, si sta avviando, sia in campo nazionale che in campo regionale, uno studio, si sta avviando una elaborazione di dati e di metodi per arrivare al cambiamento dell'attuale sistema di assistenza malattia. Per quanto riguarda la legge che noi presentiamo, sono stato il primo a dirlo sia in commissione che in altri luoghi, questa legge che noi presentiamo oggi non ha il fine di regolamentare o di razionalizzare l'attuale sistema; ha soltanto il fine di intervenire a regolamentare provvisoriamente quelli che possono essere i rapporti tra le mutue e gli ospedali. Rapporti che hanno avuto anche momenti critici, rapporti che sono stati sottoposti a pressioni, rapporti che hanno provocato scioperi da una parte e ricorsi al Consiglio di Stato dall'altra. Ecco il fine e lo scopo di questa legge, limitato, in attesa di una riorganizzazione completa di tutto quello

che è il sistema di assistenza sanitaria. Una regolamentazione in modo che la formazione delle rette da parte degli ospedali trovi, dal punto di vista legislativo, una forma che non possa essere contestata, una forma che sia controllata e possa essere controllata, una forma soprattutto per quanto riguarda l'inserimento nella composizione della retta della percentuale che può concorrere eventualmente all'abbattimento dei costi per assunzione di mutui per ampliamenti e ricostruzioni di ospedali. Una regolamentazione in questo senso si è resa necessaria, perché vi sono ospedali che hanno applicato anche fino al 7%, ospedali che hanno applicato il 6%, ospedali addirittura che non hanno fatto nuovi ampliamenti eppure hanno inserito nella retta percentuali di ammortamento mutui per ampliamenti e costruzioni nuove. Ecco che con questa legge si regola la formazione delle rette. Debbo dire che oggi come oggi la situazione dei rapporti fra ospedali e mutue, la situazione sul piano dei finanziamenti è venuta in parte normalizzandosi, anche con l'emanazione del decreto 968 del 30 ottobre scorso, con lo stanziamento, come è stato detto prima, dei 476 miliardi a favore di alcune mutue, di cui 82 miliardi 800 milioni verranno distribuiti alle mutue ancora nell'anno in corso e nella cui ripartizione, su intervento dell'assessorato, su pressione dell'assessorato, sia presso il Consiglio dei Ministri, sia presso i deputati della nostra regione, nella ripartizione sono state incluse anche le due Casse mutue di malattia di Trento e di Bolzano, e nel decreto figurano per 535 milioni la Cassa di Trento per l'anno 1967 e per 465 milioni la Cassa mutua di Bolzano, sempre per l'anno 1967, mentre per il 1968 è previsto un intervento di un miliardo 70 milioni a favore della Cassa di Trento e di 930 milioni per la Cassa di Bolzano. Nel 1969 la ripartizione verrà fatta in base alla situazione

dei bilanci delle due Casse e delle altre mutue a livello nazionale.

È stato detto dal cons. de Carneri che la Regione fa poco, fa niente in questo campo: la Regione ha speso in questi ultimi dieci anni oltre 5 miliardi di intervento a favore degli ospedali, per costruzioni, ampliamenti, attrezzature, ecc. Abbiamo inserito gli ospedali della nostra regione nel piano nazionale ospedaliero, particolarmente per quanto riguarda i contributi della legge 574 del 30 maggio 1965 che aveva previsto, per lo meno per il biennio 1965-66, uno stanziamento di 130 miliardi, cioè era permessa l'assunzione di mutui per 130 miliardi con l'impegno di 6 miliardi da parte dello Stato per l'abbattimento degli interessi, e lì abbiamo avuto una certa ripartizione a favore degli ospedali della regione. Posso comunicare, pur non avendo ancora la conferma ufficiale, che sono riuscito a far dare agli ospedali della Regione, con uno stanziamento straordinario, cioè fuori programma, la possibilità di assumere altri 4 miliardi e mezzo di mutuo col concorso del 4% costante trentacinquennale, il che significa avere i mutui senza interesse, anzi con l'abbattimento di parte del capitale. Se pensiamo ancora alla possibilità che hanno gli enti ospedalieri di ricorrere all'assunzione di mutui presso la Cassa depositi e prestiti al 5, 5 e mezzo per cento, l'incidenza del 4% è ancora maggiore anche in conto capitale. La Regione ha stanziato quest'anno, su mia richiesta, altri 200 milioni per concorrere alla costruzione degli ospedali, per 15 anni; quindi sono altri 3 miliardi che la Regione mette a disposizione di ospedali, per il concorso in interessi per l'assunzione di mutui. Tutti questi provvedimenti credo che possano venire apprezzati, e tutti questi provvedimenti naturalmente dovranno concorrere a fare costare meno l'assistenza sanitaria, sia vista appunto da-

gli ospedali, sia dal punto di vista delle mutue. Quindi, riprendendo il discorso sulla legge, dicevo che la nostra legge ha un tempo limitato e uno scopo parziale, che è quello di regolamentare la formazione delle rette da parte degli ospedali, finché vi sarà la riforma completa dell'attuale sistema. Un tempo limitato perché, sia con la riforma ospedaliera, sia con la riforma sanitaria vista nel suo complesso, il problema verrà strutturato diversamente. Per quanto riguarda il problema che ha trovato più difficoltà in sede di commissione, cioè il problema delle commissioni e il compito delle commissioni, credo che con la nuova formulazione dell'art. 4 e 4 bis si sia venuti incontro a quelle che erano le esigenze di carattere giuridico, di carattere costituzionale, ha detto il cons. Benedikter, e che si possano soddisfare queste esigenze anche dal punto di vista delle competenze delle due Province, che nessuno ha voluto sottrarre o impedire o comunque fare qualche cosa che sia in contrasto sia con l'art. 48 dello Statuto, sia con gli articoli della legge sull'ordinamento dei comuni. Con la presentazione dell'emendamento, cioè all'art. 4 con le parole « si articola » anziché « si divide », e con la presentazione del nuovo art. 4 ter, penso che maggiormente sia stato chiarito qual è la portata delle commissioni e quali sono le competenze, sia a livello regionale che a livello provinciale.

Per quanto riguarda la richiesta del collega Benedikter, perché sia detto che la commissione regionale abbia una limitatezza nel tempo, cioè fino a che entra in vigore la riforma ospedaliera e la costituzione dei comitati regionali e provinciali per i piani ospedalieri, credo che sia pacifico che con la presentazione della legge sulla riforma ospedaliera verrà detto che i comitati provinciali e regionali sostituiranno naturalmente la commissione prevista in questa legge. Introdurre anche qui una nuova nor-

ma transitoria o una provvisorietà, veramente faremmo una legge che ha tutto provvisorio, tutto transitorio. Quindi io chiederei al collega Benedikter di non insistere su questo argomento, ma di accontentarsi dell'assicurazione che con la creazione dei comitati regionali e provinciali per l'attuazione del piano ospedaliero, la commissione prevista in questa legge non ha più senso, come, nel momento in cui entrerà in vigore effettivamente il fondo nazionale per la costruzione degli ospedali, ma avrà più senso quel 4% che noi abbiamo previsto e che abbiamo messo limitatamente all'entrata in funzione del fondo nazionale ospedaliero. D'altra parte mi pare anche opportuno che noi questa legge la variamo, in quanto loro sanno che il decreto uscito il 30 ottobre, per il ripianamento dei bilanci delle mutue, prevede anche la nomina di una commissione a livello nazionale.

Quindi io credo che varando oggi noi questa legge, facciamo una volta di più valere le nostre competenze in questa materia, altrimenti forse domani ci troveremmo a dover sottostare a quello che è il dispositivo dell'art. 5 del decreto del 30 ottobre scorso.

Io credo con ciò di avere dato risposta agli interrogativi che sono stati posti, di avere messo in evidenza quale è il limite della legge: ripeto, solo di regolamentazione provvisoria in attesa di altri provvedimenti più radicali e più riformativi di tutto il problema di assistenza sanitaria.

PRESIDENTE: Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 1

L'Amministrazione di ciascun ospedale determina, con apposita deliberazione, in sede

di approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio successivo, le rette di degenza per i malati non abbienti o assistiti da enti mutualistici e assicurativi, le diarie per i ricoverati in camere speciali nonché le altre condizioni e tariffe per le prestazioni a detti ricoverati.

Chi chiede la parola all'art. 1? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 2

La retta per i malati non abbienti o assistiti da enti mutualistici e assicurativi di cui agli articoli 81 e 82 del R.D. 20 settembre 1938, n. 1631, viene stabilita sulla base del costo complessivo dell'assistenza prestata agli infermi, comprendente le spese sanitarie generali e speciali, le spese generali e di amministrazione, quelle per la manutenzione ordinaria e straordinaria, per gli oneri tributari, nonché ogni altra spesa necessaria che concorra a formare il costo complessivo dell'assistenza ospedaliera.

Nella retta devono essere compresi altresì gli oneri iscritti nel bilancio dell'anno cui si riferiscono le spedalità, per l'ammortamento, il rinnovo e l'ammodernamento delle attrezzature ospedaliere, limitatamente ad una quota non superiore al 4 per cento della retta determinata a norma del precedente comma.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 3

Gli ospedali possono inoltre comprendere nella retta determinata a norma del primo comma dell'articolo precedente, e limitatamente ad una quota non superiore al 4 per cento della stessa, gli oneri di ammortamento dei mutui

contratti per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli edifici destinati all'assistenza ospedaliera.

Nella quota di ammortamento dei mutui di cui al comma precedente non possono essere compresi gli oneri derivanti da mutui assistiti da contributi statali o regionali, per la parte effettivamente coperta da detti contributi.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 4

(nel nuovo testo della Giunta)

È costituita una Commissione consultiva con il compito di esprimere pareri alla Giunta regionale, sulla base delle deliberazioni delle Amministrazioni ospedaliere di approvazione dei bilanci preventivi e di determinazione delle rette di degenza, in relazione ai contributi che l'Amministrazione regionale eroga a favore dei pubblici istituti di cura.

La Commissione è composta come segue:

- *i medici provinciali, o i loro sostituti;*
- *due funzionari della carriera direttiva del personale amministrativo regionale;*
- *due funzionari della carriera direttiva del ruolo amministrativo provinciale, designati dalle Giunte provinciali;*
- *due funzionari amministrativi di Amministrazione ospedaliera;*
- *due funzionari amministrativi di ente mutualistico.*

Funge da segretario un impiegato regionale della carriera direttiva o di concetto.

La Commissione è presieduta, alternativa-

mente, dal medico provinciale di Trento e da quello di Bolzano.

La composizione della Commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati in seno al Consiglio regionale.

Ai componenti ed al segretario della Commissione spetta il trattamento economico previsto dalla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1, e successive modificazioni.

Chi chiede la parola al nuovo art. 4? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Zur Erklärung des Assessors Nicolodi, daß diese Regionalkommission bei Erlaß des regionalen Krankenhausreformgesetzes dann durch die entsprechenden Regional- bzw. Provinzialkomitees ersetzt wird, möchte ich sagen, daß ich auch der Ansicht bin, daß das nicht unbedingt hier gesagt werden muß; allerdings befürchte ich, daß man unter Umständen vergißt, diese Regionalkommission abzuschaffen und diese dann sozusagen in einem Winkel weiterexistiert. Nun, ich hoffe, daß wir alle so aufmerksam sein werden, um dies nicht zu vergessen.

Eines aber möchte ich hier bemerken: Man kann doch nicht sagen, daß die Regionalkommission diese Gutachten über die von der Regionalverwaltung gewährten Beiträge, auf Grund der Beschlüsse (sulla base delle delibere) abgibt, sondern auf Grund der wirtschaftlich-finanziellen Lage, die aus den Beschlüssen hervorgeht. Denn die Regionalkommission gibt ihr Gutachten nicht auf Grund von Beschlüssen ab, die vorher zur Regional- und dann zur Provinzkommission gehen müßten, sondern, unabhängig von der Gesetzmäßigkeitskontrolle auf Grund der aus den Beschlüssen hervorgehenden wirtschaftlich-finanziellen Lage. Deshalb würde

ich vorschlagen, daß man anstatt « sulla base delle deliberazioni delle Amministrazioni ospedaliere »: sulla base della situazione economico-finanziaria delle Amministrazioni ospedaliere » sagt. Also auf Grund der Beschlüsse, die ihren Weg gegangen und die in Kraft getreten sind, denn wenn sie nicht in Kraft getreten sind, dann gelten sie ja nicht, dann haben sie auch nicht den Haushalt irgendwie beeinflußt. Ich glaube es auch korrekter zu sagen: nicht auf Grund der Beschlüsse, sondern auf Grund der Hausaltslage, der wirtschaftlich-finanziellen Lage, wird das Urteil abgegeben. Selbstverständlich müssen die Beschlüsse das Gesetz hinsichtlich Festsetzung der Taggelder einhalten.

PRÄSIDENT: Dr. Benedikter, machen Sie einen Abänderungsantrag?

(In merito alle dichiarazioni dell'assessore Nicolodi, secondo cui questa Commissione regionale verrebbe sostituita, dopo l'entrata in vigore della legge sulla riforma ospedaliera, da un conforme Comitato regionale, nella fattispecie Comitato provinciale, vorrei dire che pure a mio avviso non è che sia assolutamente necessario fare un esplicito riferimento in merito; pavento però che ci si possa dimenticare di sciogliere suddetta Commissione, la quale continuerebbe così ad esistere nell'ombra. Spero comunque che faremo tutti ben attenzione a non dimenticarne.

Vi è però un'osservazione che vorrei fare: non si può dire che la Commissione regionale elabori queste perizie, relative ai contributi concessi dall'amministrazione regionale, in base alle delibere, ma bensì che lo fa in base alla situazione economico-finanziaria che risulta dalle stesse. Infatti la Commissione regionale non

esprime il proprio parere in base alle delibere che vanno prima presentate in Commissione regionale e provinciale, ma in base alla situazione economico-finanziaria indicata nelle medesime. Per questo proporrei di modificare l'espressione « sulla base delle deliberazioni delle amministrazioni ospedaliere » in « sulla base della situazione economico-finanziaria delle Amministrazioni ospedaliere. Dunque sulla base delle delibere che, seguito il loro iter, sono divenute operanti, perché qualora non lo siano divenute non hanno neppure validità e di conseguenza non potrebbero aver influenza sul bilancio. Credo di poterlo precisare ancor più correttamente: non sulla base delle delibere ma sulla base della situazione del bilancio, ossia della situazione economico-finanziaria. Naturalmente ci si deve attenere, nelle delibere, alle norme di legge relative alla fissazione delle rette giornaliere.

PRESIDENTE: Dunque: il 1° comma del nuovo art. 4 dice: invece di « sulla base delle deliberazioni delle Amministrazioni ospedaliere », « sulla base della situazione economico-finanziaria delle Amministrazioni ospedaliere in relazione ai contributi, ecc. ».

La parola all'assessore.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Sono poco favorevole ad accettare nuovi emendamenti, perché non è che la Giunta regionale interferisca nell'approvazione o nella legittimità o illegittimità delle deliberazioni, ma conoscendo le deliberazioni può farsi una opinione esatta sul problema della distribuzione dei contributi alle varie amministrazioni, anche per controllare se determinate richieste di contributi hanno una validità anche sul piano tecnico, sul piano del-

l'attrezzatura, sul piano di tutte quelle esigenze che quel tipo di ospedale può avere. Quindi non . . .

(Interruzione).

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): No, ma noi non è che vogliamo interferire sulla legittimità delle deliberazioni degli ospedali; questo è compito delle due Giunte provinciali naturalmente. Vorremmo però anche conoscere le deliberazioni per vedere che cosa succede negli ospedali. Quindi io non sono favorevole ad accettare l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): So wie der Text jetzt lautet, nämlich, daß diese Kommission ihr Gutachten auf Grund der Beschlüsse abgibt, könnte das Gesetz so ausgelegt werden, daß diese Beschlüsse zuerst zur Regionalkommission, die sie als Unterlage für die Begutachtung der Beiträge braucht, und dann zur Provinzkommission gehen müssen, die das Gutachten hinsichtlich der Gesetzmäßigkeitskontrolle usw. abgibt. Das kann meiner Ansicht nach nicht die Absicht des Gesetzgebers sein. Gedacht ist nämlich, daß diese Beschlüsse als Grundlage auch für die Gutachten, die hier hinsichtlich Beitragsleistung abgegeben werden sollen, dienen. Um das zum Ausdruck zu bringen und um nicht von bürokratischer Seite eine Auslegung zu ermöglichen, die gegen den Sinn des Gesetzgebers ist, gegen die Absicht dessen was der Regionalausschuß und der zustän-

dige Assessor wollen, müßte man sagen: « . . . auf Grund dieser wirtschaftlich-finanziellen Lage »; man könnte eventuell hinzufügen: « come risulta dalle deliberazioni ». Aber der Gegenstand ist die Lage und nicht die Beschlüsse. Also: « . . . sulla base della situazione economico-finanziaria, come risulta dalle deliberazioni ». Es ist klar, daß diese Kommission die Beschlüsse bekommen kann und auch bekommen soll, um zu urteilen; aber sie beurteilt nicht die Beschlüsse, sondern die sich aus den Beschlüssen ergebende Haushaltslage. Ich würde also eventuell hinzufügen: « . . . sulla base della situazione economico-finanziaria, come risulta dalle deliberazioni ecc. ».

(Il testo attuale, secondo il quale questa Commissione esprime il proprio parere sulla base delle delibere, potrebbe essere interpretato nel senso che tali delibere debbano essere prima presentate alla Commissione regionale quali documentazioni necessarie alla Commissione stessa per il parere sui contributi, e quindi alla Commissione provinciale che deve esprimersi in merito alla legittimità ecc. A mio avviso non può essere questa l'intenzione del legislatore. Si intende infatti che tali delibere servano pure quale documentazione per valutare la concessione dei contributi. Per spiegare la cosa in modo da evitare una falsa interpretazione da parte dei burocrati, per evitare cioè che, contrariamente agli intendimenti del legislatore, vale a dire della Giunta regionale e del competente assessore, venga travisato il vero senso della legge andrebbe detto: « . . . sulla base di questa situazione economico-finanziaria »; si potrebbe eventualmente aggiungere: « come risulta dalle deliberazioni ». L'oggetto è la situazione e non le delibere. Dunque: « . . . sulla base della situazione economico-finanziaria, come risulta dalle deliberazioni ». È

chiaro che questa Commissione può e deve ricevere le deliberazioni per poter giudicare; ma essa non giudica le delibere, bensì la situazione economico-finanziaria da esse emergente. Dunque, ripeto, io aggiungerei appunto: « . . . sulla base della situazione economico-finanziaria come risulta dalle deliberazioni ecc. ».)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento del dott. Benedikter? Propone invece di « sulla base delle deliberazioni, ecc. », mettere « sulla base della situazione economico-finanziaria delle Amministrazioni ospedaliere, come risulta dalle deliberazioni, ecc. ».

La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI (assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.U.): Siamo d'accordo se rimane: « come risulta dalle deliberazioni ospedaliere di approvazione dei bilanci preventivi e di determinazione delle rette, ecc. ». Allora sì, allora potremmo accettare l'emendamento.

PRESIDENTE: Rimane il testo. Intanto viene inserita quella frase che ho letto.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione tutto l'art. 4: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 4 bis

(nel nuovo testo della Giunta)

La Commissione di cui all'articolo precedente si articola in due Commissioni provinciali, funzionanti presso le Giunte provinciali, aventi il compito di esprimere pareri alla rispet-

tiva Giunta provinciale sulle deliberazioni delle Amministrazioni ospedaliere di approvazione dei bilanci preventivi e concernenti la determinazione delle rette di degenza e degli altri elementi di cui al primo comma del precedente articolo 2, prima che dette deliberazioni siano esaminate dalla Giunta provinciale.

Le Commissioni provinciali sono presiedute dal competente medico provinciale.

Le funzioni di segretario delle Commissioni provinciali sono svolte da un impiegato provinciale della carriera direttiva o di concetto, designato dalla Giunta provinciale.

Ai componenti ed ai segretari delle Commissioni provinciali spetta il trattamento economico previsto dalla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1, e successive modificazioni.

Metto in votazione l'art. 4 bis: è approvato all'unanimità.

Art. 4 ter

(nel nuovo testo della Giunta)

La Commissione regionale e le Commissioni provinciali, di cui agli articoli precedenti, sono nominate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, d'intesa con i Presidenti delle Giunte provinciali.

Metto in votazione l'art. 4 ter: è approvato all'unanimità.

Art. 5

La facoltà prevista nel primo comma dell'articolo 3 cessa nel momento in cui, attraverso i provvedimenti di finanziamento del piano regionale ospedaliero, alle costruzioni, agli ampliamenti ed agli ammodernamenti degli edifici destinati all'assistenza ospedaliera, abbiano

provveduto lo Stato o la Regione; tale facoltà continua a sussistere per gli oneri derivanti dall'ammortamento dei mutui accesi prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti di finanziamento del piano regionale ospedaliero, per la parte non coperta da contributi dello Stato o della Regione.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 6

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede e di votare.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 42

36 sì

3 no

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Trattiamo ora la *proposta di deliberazione:*

« Modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale e allo Statuto della Cassa di previdenza per i consiglieri regionali ».

Leggo la relazione:

Signori Consiglieri,

il Consiglio di amministrazione della Cassa di Previdenza, nella sua seduta del 26 lu-

glio scorso, ha dato il suo parere favorevole per la riforma del sistema della Cassa di Previdenza per i Consiglieri della nostra Regione. Il Collegio dei Capigruppo unitamente al Comitato di amministrazione, al Collegio sindacale e quindi alla Presidenza del Consiglio, hanno riesaminato tutta la questione nella seduta del 13 ottobre 1967, approvando ad unanimità le modifiche, sia del Regolamento interno del Consiglio regionale, sia dello Statuto della Cassa di Previdenza.

In conseguenza di tali determinazioni si sottopone al Consiglio regionale una serie di modifiche al Regolamento interno del Consiglio e allo Statuto della Cassa.

La principale e più importante innovazione che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio è la trasformazione della Cassa di Previdenza, che, pur non avendo una personalità giuridica, godeva di una certa autonomia sia amministrativa che finanziaria nell'ambito del Consiglio regionale, in una articolazione interna dell'ordinamento consiliare. Di conseguenza nel Regolamento interno del Consiglio viene istituito il Titolo IV che riguarda appunto la Cassa di Previdenza.

In questo modo il nostro Consiglio si adegua a quanto è già in atto sia presso l'Assemblea regionale siciliana, che presso il Consiglio regionale della Sardegna, che presso la Camera dei deputati e presso il Senato.

Ulteriore conseguenza di questa determinazione è che il Comitato di amministrazione della Cassa nonché il Collegio sindacale vengono a cadere e che la Cassa è amministrata dallo stesso Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, sia pure integrato da un rappresentante per ciascun gruppo consiliare; che il bilancio della Cassa diventa un allegato al bilancio del Consiglio come gestione speciale; che lo

Statuto della Cassa si trasforma in Regolamento della medesima.

I Consiglieri naturalmente continuano il versamento delle quote mensili fissate nella misura del 21 per cento dell'indennità convenzionale, ma anche il Consiglio regionale sarà chiamato ad intervenire, in tanto in quanto se ne verifichi la necessità, ciò che non è da prevedere per molti anni perché già notevoli sono i fondi accantonati con le trattenute effettuate finora dai Consiglieri. Il contributo del Consiglio regionale non dovrà comunque superare certi limiti prudenziali, tenuto conto dei fondi finora costituiti, per non dover accantonare altri fondi che al momento non sono necessari e che potrebbero essere attinti solo domani in caso di bisogno e nella misura strettamente necessaria.

Con l'occasione è stata anche esaminata la questione dei Consiglieri che contribuiscono alla Cassa per la quarta o quinta legislatura, premesso che finora il massimo di pensione viene raggiunto dopo la terza legislatura e che le ulteriori legislature prevedono il versamento dei contributi senza alcun corrispettivo. È stato così deciso che l'assegno vitalizio venga aumentato del 5 per cento dell'importo dell'indennità base per ogni anno di contribuzione successiva al quarto fino a raggiungere il limite massimo del 140 per cento. In questo modo i versamenti della quarta e quinta legislatura saranno accompagnati da un leggero aumento della pensione.

Nella riunione anzidetta la data di entrata in vigore delle presenti modifiche è stata fissata col 1° agosto 1967 ed in questo senso si fa la proposta al Consiglio regionale.

L'Ufficio di Presidenza rimette ora al Consiglio regionale le proposte di modifica al Regolamento interno del Consiglio e dello Statuto

della Cassa di Previdenza con preghiera di sollecita approvazione.

Qualcuno chiede la parola? Nessuno.

Leggo ora le modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale:

MODIFICHE AL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Dopo l'art. 119 viene inserito il seguente

Titolo IV

Della Cassa di Previdenza

Art. 120

Alla Cassa di Previdenza per i Consiglieri della Regione Trentino - Alto Adige i membri del Consiglio regionale sono iscritti d'ufficio.

Art. 121

La Cassa è alimentata dalle quote mensili, poste a carico dei singoli Consiglieri regionali, determinate dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, integrato a sensi del successivo art. 122; nonché dagli eventuali contributi del Consiglio stesso, che devono essere iscritti nel bilancio di previsione del medesimo; infine, dai contributi di altri enti, che siano espressamente destinati ai fini istituzionali della Cassa.

Art. 122

La Cassa è amministrata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, integrato da un rappresentante di ciascun gruppo consiliare.

Art. 123

Il bilancio della Cassa è allegato come

gestione speciale al bilancio del Consiglio. Il Regolamento della Cassa è approvato dal Consiglio regionale.

Chi chiede la parola alle modifiche del Regolamento interno? Nessuno.

Metto in votazione le modifiche al Regolamento interno: sono approvate all'unanimità.

Leggo ora le modifiche allo Statuto della Cassa di previdenza:

Art. 1

Lo Statuto della Cassa di Previdenza per i Consiglieri della Regione Trentino - Alto Adige, viene trasformato in Regolamento della medesima.

Art. 2

Nel testo dello Statuto della Cassa di Previdenza, in tutti gli articoli nei quali si parla di « Comitato di amministrazione », la dizione dovrà essere sostituita da « Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, integrato da un rappresentante di ciascun gruppo consiliare, a sensi dell'art. 22 del presente Regolamento », o, quando è possibile, semplicemente da « Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ».

Art. 3

Il primo comma dell'art. 3 dello Statuto della Cassa di Previdenza viene modificato come segue:

« La Cassa provvede al trattamento di previdenza mediante un fondo alimentato dalle quote poste a carico dei Consiglieri regionali, quote che vengono fissate nella misura del 21 per cento dell'indennità consiliare ».

Art. 4

Il secondo comma dell'art. 6 dello Statu-

to della Cassa di Previdenza viene modificato come segue:

« L'assegno vitalizio viene aumentato del 5 per cento dell'importo dell'indennità base per ogni anno di contribuzione successivo al quarto, fino a raggiungere il limite massimo del 140 per cento ».

Art. 5

Il primo comma dell'art. 20 dello Statuto della Cassa di Previdenza viene modificato come segue:

« Ogni anno viene compilato il bilancio della Cassa di Previdenza, che è allegato come gestione speciale al bilancio del Consiglio regionale ».

Art. 6

L'art. 22 dello Statuto della Cassa di Previdenza viene modificato come segue:

« La Cassa è amministrata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, integrato da un rappresentante di ciascun gruppo consiliare. La nomina dei rappresentanti dei gruppi avviene con decreto del Presidente del Consiglio.

Il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio regionale sono Presidente e Vicepresidente della Cassa. Il Segretario-questore più anziano è il Segretario della cassa.

L'Ufficio di Presidenza, integrato come sopra, esercita le proprie funzioni per tutta la durata della legislatura e comunque fino alla sostituzione con il nuovo Ufficio di Presidenza debitamente integrato.

È sua competenza procedere alla redazione del bilancio annuale e del bilancio tecnico, di cui all'art. 20, nonché a tutte le operazioni necessarie per il servizio della Cassa, avvalendosi all'uopo dei competenti uffici del Consiglio

e anche di competenti estranei, tutte le volte che sia necessario.

Le deliberazioni sono votate a maggioranza e sono trascritte in apposito libro-verbali e sottoscritte dal Presidente e dal Segretario. In caso di parità prevale il voto del Presidente ».

Art. 7

Gli articoli 23 e 27 dello Statuto della Cassa di Previdenza sono soppressi.

Leggo la delibera:

Le modifiche apportate al Regolamento interno del Consiglio regionale e allo Statuto della Cassa di Previdenza hanno effetto a decorrere dal 1° agosto 1967.

A decorrere dalla stessa data, vengono poste a carico dei Consiglieri le trattenute mensili, nella misura stabilita dall'art. 3 del Regolamento della Cassa di Previdenza.

Chi chiede la parola alle modifiche dello Statuto?

Metto in votazione le modifiche allo Statuto: sono approvate all'unanimità.

Passiamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 108: « **Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1966** ».

È stata fatta la proposta di dare per letta la relazione della Giunta. Qualcuno è contrario?

CONSIGLIERI: No.

PRESIDENTE: Va bene. La relazione viene data per letta.

PRESIDENTE: La discussione generale

è aperta. Chi prende la parola in discussione generale? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, ancora una volta desidero prendere la parola in discussione dei rendiconti della Regione, come ho già fatto, del resto, anche in Provincia. Ed è strano che un argomento così importante venga fatto passare, specialmente dalla Giunta, sotto silenzio.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III Commissione legislativa finanze e patrimonio, per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini. Chiedo scusa per averla fatta interrompere.

AGOSTINI (P.L.I.): Proseguo da dove sono stato interrotto, quando ho accennato al fatto che la Giunta ha passato sotto silenzio un argomento così importante, e qui mi riferisco in particolare ai rilievi della Corte dei conti. Ho già detto prima che in questa materia sono già intervenuto altre volte, sia in Consiglio regionale, ma in particolare in Consiglio provinciale. La Giunta, in particolare l'assessore competente, nella sua relazione ha sottaciuto i rilievi che alla Corte dei conti nella relazione per le sezioni riunite ha fatto al rendiconto 1966. E sarebbe stato interessante invece e anche opportuno che l'assessore nella sua relazione avesse accennato a questi rilievi, avesse fatto delle proposte, avesse detto almeno che la Giunta

avrebbe tenuto in considerazione, nel dovuto conto, i rilievi della Corte dei conti. Io non sarò molto lungo, però desidero intervenire ancora una volta e lo farò anche in seguito, fino a quando la Giunta regionale, e rispettivamente la Giunta provinciale di Bolzano, non si atterranno ai rilievi e alle raccomandazioni della Corte dei conti. In particolare sono due o tre i punti che il Consiglio regionale dovrà tenere in considerazione, perché penso che, dato che l'assessore non ne ha fatto cenno, sarà opportuno rileggere alcuni di questi punti, anche perché ci sono stati fatti recentissimi e meno recenti, che impongono al gruppo liberale di tornare sull'argomento per quella questione che riguarda la moralizzazione dello Stato e quindi anche degli enti autonomi, che sta specialmente a cuore al partito liberale. I rilievi della Corte dei conti in particolare si soffermano sulle gestioni fuori bilancio, e qui si richiamano le osservazioni — è la Corte dei conti che scrive — le osservazioni mosse nella precedente relazione, rinnovando l'auspicio della sua abolizione, ovvero di una modifica legislativa che eviti l'accumularsi di disponibilità finanziarie, la cui utilizzazione può avvenire senza limiti temporali. Ma quello che più interessa è il punto 2 e ancor più poi il punto 3 della relazione. Il punto 2 riguarda l'organizzazione del personale. Dice, sempre la Corte dei conti: « Per gli incarichi di studio, la Corte nella precedente relazione ha già posto in evidenza l'opportunità di contenerli nei limiti della più stretta indispensabilità, e per la soddisfazione delle sole esigenze di carattere eccezionale, deve aggiungere che nonostante l'esistenza di commissioni aventi lo specifico compito di fornire consulenze alla Regione su problemi relativi a determinate materie, taluni incarichi di studio vertono su oggetti rientranti tra le materie medesime. Tale è per esempio il caso della consulenza nei

settori previdenziali e assistenziali, quando con legge regionale è stato istituito un comitato consultivo per l'assistenza e la beneficenza. Per quanto riguarda l'attività contrattuale, la Regione non ha un organo generale di consulenza giuridico-amministrativa che svolge in ordine ai contratti dell'amministrazione le funzioni normalmente proprie del Consiglio di Stato, il quale peraltro ha affermato la propria incompetenza ad emettere pareri nei confronti di provvedimenti di ente diverso dallo Stato. Palese è pertanto l'opportunità di istituire un organo di consulenza, ovvero di allargare la competenza, per ora limitata al settore delle opere pubbliche, del comitato tecnico regionale per i lavori pubblici, integrandone all'uopo la composizione ».

E qui vengo al punto principale, cioè la materia riguardante gli appalti e le aste. Per quanto concerne il sistema di scelta del contraente, l'amministrazione regionale per l'appalto di lavori pubblici ha fatto ricorso di frequente alla trattativa privata, tanto è vero che su 58 contratti per il complessivo ammontare di 431 milioni 714 mila 740 lire, ne sono stati stipulati col suindicato mezzo 30 per 288 milioni 968 mila 465 lire. Da qui si evince che la Regione continua nel poco simpatico, e non dico altro, sistema della trattativa privata; sistema che può dar luogo quanto meno a dei fondati sospetti sulla correttezza amministrativa e sull'adeguamento dell'ente pubblico a quelle norme che in via principale devono essere rispettate, cioè le norme che riguardano l'asta e non la trattativa privata. E qui — e da ciò anche le ragioni del mio intervento — da qui poi sorgono le questioni che si chiamano ospedale di Bressanone, che si chiamano piano regolatore di Bressanone, con il sospetto, ripeto, che la pubblica opinione legittimamente ne ricava.

Ora io invito la Giunta regionale ad attenersi, d'ora in poi, alle istruzioni, alle raccomandazioni, ai rilievi che la Corte dei conti, ancora una volta, ha ribadito con questa relazione che non è stata né letta, né commentata dall'assessore competente.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, a questo intervento succinto e chiaro fatto dal mio collega di gruppo, voglio anch'io aggiungere qualche ulteriore considerazione. Tanto in Regione, quanto nelle Province, la discussione intorno all'approvazione dei conti consuntivi è diventata quasi poco meno che una formalità. Dai banchi liberali ogni volta si è intervenuti quando si trattava di questa materia e di questi oggetti, dagli altri banchi poche volte abbiamo sentito degli interventi, e poche volte, ha ragione il collega Agostini, abbiamo sentito la Giunta offrire almeno delle giustificazioni, delle giustificazioni che possono magari essere anche accettate e riconosciute corrispondenti alla verità, delle giustificazioni in merito a quelli che sono i rilievi della Corte dei conti. Qui ci culliamo tutti quanti, ormai da anni, e ci freghiamo le mani tutti quanti con allegria, ogni volta ripetendo: guardate che la Corte dei conti ha fatto degli elogi all'amministrazione regionale, ha fatto degli elogi all'amministrazione provinciale. Ed è vero. Due giorni fa, lo ricorda l'assessore alle finanze, perché è anche consigliere provinciale, la stessa argomentazione l'abbiamo svolta anche in sede di Consiglio provinciale di Trento. Fanno degli elogi. È vero. E io qui, anche per senso di responsabilità verso l'esterno, devo confermare il parere mio

personale e del gruppo, che la Regione Trentino - Alto Adige sfugge per lo meno a tutte quelle pesantissime critiche sulla correttezza o non correttezza a cui sono invece soggette altre regioni a statuto speciale. E non so se sia stato un caso — vorrei dire fra parentesi che non so neanche se sia il caso di parlarne, dopo quello che è avvenuto — non so se sia stato un caso di dimenticanza, spero di no, o se sia invece una convinzione che la persona ha maturato, in quei numerosi punti che il già presidente del Senato Merzagora ha proposto alla meditazione dei cavalieri del lavoro e di tutta la nazione, meditazione che poi gli è valsa quello che gli è valso, come ricompensa, là dove parlava dell'amministrazione delle regioni a statuto speciale e ne parlava non in senso tale da felicitarsi, ha nominato altre regioni a statuto speciale e non ha nominato la nostra. Io penso che non sia stata una dimenticanza, che sia stata una conferma che qui le cose non sono sicuramente sul piano in cui sono in altre amministrazioni pubbliche, vorrei dire nell'amministrazione pubblica dello Stato, di altre regioni, di qualche comune e via dicendo. Pertanto d'accordo, la Corte dei conti ci fa degli elogi, la Corte dei conti guarda i nostri consuntivi, li esamina, li parifica e via dicendo. Ma non è mica vero che questi elogi siano distinti da pesantissime tirate di orecchi. Ed è questo, a mio avviso, che noi non dobbiamo dimenticare; dobbiamo essere felici del riconoscimento che la Corte dei conti fa alla nostra amministrazione, ma non dobbiamo però neanche chiudere gli occhi di fronte a quelle che sono le pesantissime critiche che ogni anno la Corte dei conti, via via, ci va facendo.

Ora quest'anno le critiche, quelle che ha lette — e che io non rileggo — il mio collega Agostini, sono critiche di un acerta pesantezza, signori della Giunta. Quando vi si dice, ad

esempio, che ricorrete troppo spesso a un sistema di appalti, che è un sistema familiare, un sistema di contrattazione da uomo a uomo e che sfugge a quelli che sono i reali controlli che la legge sulla contabilità generale impone all'ente pubblico nel momento in cui assegna la esecuzione dei lavori a privati o a ditte o a gruppi di ditte, vi dice qualche cosa che non potete dimenticare e dovete dirci almeno in questa discussione il perché avete fatto ricorso a questo sistema, invece di seguire quelli che sono i canali principali indicati dalla legge sulla contabilità. Asta, prima di tutto, licitazione privata, in secondo ordine, trattativa privata, quando non si può fare in nessun altro modo. Voi dovete venirci a dire perché vi siete comportati in questo modo, sempre disposti noi, sia pure dai banchi dell'opposizione, a considerare con obiettività quelle che possono essere le vostre risposte, le vostre giustificazioni.

Altra questione, ed è per questo particolarmente che io ho preso la parola, è là dove si dice che la Regione Trentino - Alto Adige manca di un organo consultivo e che possa dare dei pareri, come dà il Consiglio di Stato all'amministrazione dello Stato. Che cosa avete fatto voi democristiani, e adesso voi socialisti da quando siete a condividere la responsabilità della Giunta regionale, per sollecitare la formazione dei tribunali di giustizia amministrativa, ai quali, nel disegno di legge che è stato approvato dall'unanimità di questo Consiglio, si deferivano anche funzioni di consulenza e di emissioni di pareri, allo stesso modo come il Consiglio di Stato fa nei confronti dell'amministrazione dello Stato? Niente. Questa è una delle vergogne più grandi che siano cadute su di noi. Il Governo che continua, anche recentemente, a dire che le Regioni devono nascere, devono funzionare, che non ci sarà possibilità di sviluppo ordinato e migliore per la popola-

zione italiana senza la istituzione delle Regioni, quelle cinque Regioni che ha, non solo non le aiuta, ma addirittura ne viola costantemente lo Statuto, se è vero come è vero che da venti anni avevamo diritto di avere un organo di giustizia amministrativa all'interno della nostra Regione, organo al quale potevano essere affidati anche questi compiti di emanazione di pareri o di consulenze. E voi che cosa avete fatto? Volete a un dato momento che traiamo quelle conclusioni che abbiamo tratte in sede di Consiglio provinciale, quando accusiamo la Provincia di non fare la legge sulla contabilità generale della Provincia? Abbiamo detto « perché questo fa comodo ». Volete che diciamo che anche per voi fa comodo non avere un organo che vi esprima obbligatoriamente dei pareri, che vi possa dare delle consulenze? Queste sono cose reali, alle quali dovete rispondere. La parte di responsabilità di non aver istituito i tribunali di giustizia amministrativa è condivisa da voi della Giunta, come è condivisa dal Governo e dai partiti che qui e a Roma formano il Governo. Ma i rilievi sull'amministrazione come tali, quelli sono tutti gravanti sulla vostra responsabilità, e dovete sentire il bisogno e la coscienza di venir qui a dare una giustificazione e di dire: la Corte dei conti ha fatto questi rilievi, noi li accettiamo, cercheremo per il futuro di non dar più luogo a questi rilievi, però scusate, signori consiglieri, siamo entrati in questa strada proprio perché non potevamo farne a meno per queste e quest'altre circostanze.

Ecco che perciò la lamentanza del mio collega Agostini è valida ed è veritiera. La Giunta deve parlare in questo caso.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Avancini.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): Qui mi pare che ci sia stato un equivoco che io devo respingere; da parte del cons. Agostini è stato detto che la Giunta ha cercato di sottacere o di nascondere. Questo lo devo respingere perché la Giunta non sottace niente e non nasconde niente. Se i gruppi non ritengono di intervenire nella discussione sul rendiconto, è segno che loro liberamente scelgono di non parlare, e questo non è certamente colpa della Giunta. La Giunta ha presentato la sua relazione, la relazione su proposta del collega Mognoni è stata data per letta e questa non è neanche colpa della Giunta. La relazione della Corte dei conti non spettava a me leggerla, ma è stata regolarmente distribuita, e io penso che sia stato un male non leggere la mia relazione. Adesso sono costretto a leggere quella parte che riguarda le osservazioni della Corte dei conti, che lei dice che la Giunta ha sottaciuto. La Giunta le ha dette come poteva dirle, come riteneva di doverle dire all'ultima pagina della relazione sul rendiconto. Penso che lei non l'abbia letta. « La Giunta ritiene doveroso esporre il proprio pensiero circa alcune considerazioni svolte dalla Corte dei conti sul Rendiconto generale in esame. Lamenta anzitutto la Corte che nel periodo dal 31 marzo 1966, scadenza del termine per l'esercizio provvisorio, al 29 aprile 1966, data del decreto di approvazione del bilancio da parte del Ministero dell'Interno, la gestione sia rimasta carente di autorizzazione ed auspica il ricorso ad iniziative atte ad evitare il ripetersi di una simile grave disfunzione ». Questa è una cosa di tutti gli anni e noi non possiamo porvi rimedio, dato il nostro Statuto; quindi è una conseguenza del nostro Statuto di autonomia.

« La Giunta non può che associarsi all'auspicio espresso dalla Corte e si impegna, per quanto di sua competenza, a far sì che il bi-

lancio preventivo sia approvato e divenga operante non oltre il termine massimo previsto dalle vigenti disposizioni per l'esercizio provvisorio del bilancio stesso ». Rimane poi sempre il mese di tempo, da parte del Governo per l'approvazione del bilancio.

« Circa l'accento al peggioramento della situazione finanziaria causata dal ricorso all'indebitamento a lunga scadenza, la Giunta, nel rilevare che il ricavo dei mutui passivi autorizzati dal Consiglio a carico dell'esercizio 1966 servì al finanziamento di talune spese indilazionabili ed urgenti, alla cui copertura non fu possibile provvedere con le ordinarie entrate, è d'avviso che l'onere annuale per l'ammortamento dei mutui finora accesi è contenuto in limiti sopportabili per il bilancio.

Per quanto concerne infine i rilievi formulati sulla gestione del fondo speciale per provvidenze creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi, previsto dalla legge regionale 22 novembre 1961, n. 10, la Giunta, pur assicurando che la gestione in parola è stata attuata nel rispetto scrupoloso delle disposizioni contenute nella legge regionale sopra citata, si rimette alle decisioni del Consiglio circa l'opportunità, segnalata dall'Organo di controllo, di abolire la gestione medesima o di modificarne la disciplina in guisa da eliminare gli inconvenienti lamentati dalla Corte ».

Se questo significa non dire niente, se questo significa tacere, io non so che cosa si dovrebbe dire.

C'è un'altra osservazione che ha fatto il cons. Agostini, che è stata poi sottolineata dal cons. Corsini, ed è quella relativa agli appalti e alle aste. Effettivamente è vero che si è ricorsi qualche volta alla trattativa privata, però io posso assicurare — adesso evidentemente non ho qui gli elenchi, se mi fossero stati chie-

sti in commissione avrei potuto portarli — che si tratta di somme modestissime in tutti i casi e di lavori che era urgente effettuare perché il caso richiedeva di effettuarli con urgenza. Ripeto, si tratta di somme modestissime e di lavori che richiedevano una certa urgenza. Per gli altri casi, noi ci siamo sempre attenuti a quelle che sono le disposizioni di legge e io posso dare qui assicurazione che cercheremo anche per il futuro di attenerci ancora più scrupolosamente, se è possibile, alle disposizioni di legge.

Per quanto riguarda gli elogi, è vero cons. Corsini, che ci sono stati fatti degli elogi. Sua eccellenza Carbone me ne ha fatto uno, che quasi quasi mi faceva arrossire, dico la verità. Ha detto: « Veramente devo congratularmi con voi, perché amministrare bene. Lo dimostra il fatto che solo 31 milioni avete di avanzo; vuol dire che siete veramente degli amministratori coscienti ». Questo è un elogio che va alla Giunta, questo è un elogio che va anche al Consiglio regionale. E indubbiamente questi sono elogi che fanno piacere. Il Ministro Taviani a Moena mi ha fatto un altro elogio. Disse: « Voi mi salvate le spalle contro certe critiche che vengono fatte alle Regioni — lei ne ha accennato e ne ha accennato anche il Presidente Merzagora — mi salvate le spalle contro certe pesanti critiche che vengono fatte alle Regioni, perché porto avanti come esempio la vostra Regione, la vostra Regione che veramente sotto questo aspetto merita ogni elogio ». Lo stesso dicasi del Presidente del Consiglio dei ministri, che in occasione anche della sua venuta qui nella Regione ha elogiato ampiamente la Regione e l'amministrazione regionale e, ripeto, questo è un elogio che va anche al Consiglio regionale. La nostra serietà nell'amministrare è stata riconosciuta anche dal Ministro Colombo, ecc. Quindi mi consenta di dirle queste cose, perché lei calca la mano su

quelle che sono delle osservazioni che noi riteniamo non troppo importanti; lasci anche a me dire che ci sono degli enti e degli organi che apprezzano veramente la nostra azione amministrativa e la ritengono valida sotto tutti gli aspetti. Per quanto riguarda gli organi consultivi, Tribunali di giustizia amministrativa, lei ci trova consenzienti. Noi abbiamo fatto tutto il possibile perché queste cose vengano attuate. Ora non è colpa nostra se il Governo, se il Parlamento non ha istituito i Tribunali di giustizia amministrativa e gli organi consultivi cui lei ha accennato. Ma non può dire che ci sia stata da parte nostra della trascuratezza o della noncuranza, perché queste cose vengano fatte.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 2 astenuti.

Art. 1

Sono convalidati gli uniti decreti (allegati n. 1 e n. 2) del Presidente della Giunta regionale n. 101 del 27 maggio 1960 e n. 267 del 19 dicembre 1966, con i quali sono stati effettuati prelievi di lire 7.200.000 e lire 1.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nel capitolo n. 402 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966 e ne sono state disposte le assegnazioni ai capitoli di spesa indicati nei decreti medesimi.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1966

Art. 2

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1966 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 20.202.481.472
<i>delle quali furono riscosse</i>	<u>L. 17.277.100.887</u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. 2.925.380.585</u>

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 3

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti della Regione, accertate nell'esercizio finanziario 1966 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite quali risultano dal consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 20.160.545.252
<i>delle quali furono pagate</i>	<u>L. 12.080.292.710</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 8.080.252.542</u>

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 4

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1966 rimane così stabilito:

<i>Entrate tributarie ed extra-tributarie</i>	L. 18.734.081.222
<i>Spese correnti</i>	L. 8.319.589.993
<i>Differenza</i>	<u>L. 10.414.491.229</u>

<i>Entrate complessive</i>	L. 20.202.481.472
<i>Spese complessive</i>	L. 20.160.545.252
<i>Avanzo di competenza</i>	<u>L. 41.936.220</u>

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

*Entrate e spese residue
dell'esercizio 1965 ed esercizi precedenti*

Art. 5

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1965 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 4.589.987.052
<i>delle quali furono riscosse</i>	<u>L. 4.192.781.717</u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	<u>L. 397.205.335</u>

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 6

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1965 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio,

<i>in</i>	L. 14.133.743.121
<i>delle quali furono pagate</i>	<u>L. 6.539.738.807</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	<u>L. 7.594.004.314</u>

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

*Residui attivi e passivi
alla chiusura dell'esercizio 1966*

Art. 7

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1966 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1966 (art. 2)</i>	L. 2.925.380.585
---	------------------

<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)</i>	<u>L. 397.205.335</u>
---	-----------------------

<i>Residui attivi al 31 dicembre 1966</i>	<u>L. 3.322.585.920</u>
---	-------------------------

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 8

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1966 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1966 (articolo 3)</i>	L. 8.080.252.542
---	------------------

Somme rimaste da pagare

sui residui degli esercizi precedenti (art. 6) L. 7.594.004.314

Residui passivi al 31 dicembre 1966 L. 15.674.256.856

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Situazione finanziaria

Art. 9

È accertato nella somma di L. 31.468.859 l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1966 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Entrate dell'esercizio finanziario 1966 L. 20.202.481.472

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 1965 e precedenti, cioè: accertati

al 1° gennaio 1966
L. 14.273.842.840

al 31 dicembre 1966
L. 14.133.743.121 L. 140.099.719

L. 20.342.581.191

PASSIVITA'

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1966 L. 148.149.100

Spese dell'esercizio finanziario 1966 L. 20.160.545.252

Peggioramento nei residui attivi lasciati dagli esercizi 1965 e precedenti, cioè: accertati

al 1° gennaio 1966
L. 4.592.405.032

al 31 dicembre 1966
L. 4.589.987.052 L. 2.417.980

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1966 L. 31.468.859

L. 20.342.581.191

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE SPECIALI

Cassa regionale antincendi

Art. 10

Le entrate correnti del bilancio della Cassa regionale antincendi, accertate nell'esercizio finanziario 1966 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Cassa stessa, allegato al conto del bilancio della Regione,

in L. 307.608.157

delle quali furono rimosse L. 307.608.157

e rimasero da riscuotere L. —

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 11

Le spese correnti del bilancio della Cassa predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1966 per la competenza propria dell'esercizio

<i>stesso, sono stabilite in</i>	L.	303.925.722
<i>delle quali furono pagate</i>	L.	<u>290.857.543</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u>13.068.179</u>

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 12

Le entrate del bilancio della Cassa medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1965, restano determinate

<i>in</i>	L.	195.910
<i>delle quali furono riscosse</i>	L.	<u> </u>
<i>e rimasero da riscuotere</i>	L.	<u>195.910</u>

Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 13

Le spese del bilancio della Cassa medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1965 restano determinate

<i>in</i>	L.	4.369.299
<i>delle quali furono pagate</i>	L.	<u>4.369.229</u>
<i>e rimasero da pagare</i>	L.	<u> </u>

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 14

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1966 sono stabiliti nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1966 (art. 10)</i>	L.	<u> </u>
<i>Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 12)</i>	L.	<u>195.910</u>
<i>Residui attivi al 31 dicembre 1966</i>	L.	<u>195.910</u>

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 15

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1966 sono stabiliti nelle seguenti somme:

<i>Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1966 (articolo 11)</i>	L.	13.068.179
<i>Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 13)</i>	L.	<u> </u>
<i>Residui passivi al 31 dicembre 1966</i>	L.	<u>13.068.179</u>

Metto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 16

La situazione finanziaria della Cassa regionale antincendi, alla fine dell'esercizio 1966, risulta come appresso:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1°
gennaio 1966 L. 862.920

Entrate dell'esercizio
1966 L. 307.608.157

Diminuzione nei residui
passivi lasciati dagli
esercizi 1965 e prece-
denti, cioè:
accertati

al 1° gennaio 1966
L. 4.449.299

al 1° gennaio 1966 L. 4.369.299 L. 80.000

L. 308.551.077

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio 1966 L. 303.925.722

Avanzo finanziario al 31
dicembre 1966 L. 4.625.355

L. 308.551.077

Metto in votazione l'art. 16: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il gruppo liberale vota contro questo disegno di approvazione del conto consuntivo, un poco, mi consenta di dirlo, signor assessore, proprio per quella che è stata la sua risposta. Il tono eccessivamente sbrigativo, il tono quasi insofferente delle critiche e poi, nella sostanza, più di tutto, perché non ha risposto che a due dei rilievi mossi dalla Corte dei conti e sui quali noi chiedevamo delle spiegazioni. Uno quello delle opere date con trattativa privata e l'altro degli organi di consulenza e di parere. Non ha risposto affatto alle osservazioni fatte dalla Corte dei conti per quanto riguarda l'organizzazione del personale, le consulenze e via dicendo; non ha risposto affatto al problema riguardante le gestioni fuori bilancio e infine non ha risposto — e mi rendo anche conto del perché — all'ultima osservazione fatta dalla Corte dei conti, quella riguardante l'assistenza generica e quella sanitaria, dove la Corte dei conti nota che gli enti sovvenuti non sono spesso rivestiti da qualifiche di istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza. Qui ci troviamo un'altra volta, io devo denunciare questa situazione, alla stessa condizione in cui ci siamo trovati per anni a proposito dei contributi per lavori pubblici. Verrà il momento in cui bisognerà fare una interrogazione, chiedere la risposta scritta, domandare a quanti e quanto è stato dato, per prendere quello che abbiamo preso quando analoga interrogazione per i lavori pubblici abbiamo fatto. A questo proposito, qui c'è una precisa inadempienza della Giunta regionale: sono otto anni che continuiamo a domandare questa legge, signor assessore. Prima se n'era impegnato personalmente l'allora assessore Bertorelle. Lei ha trovato la comoda scappatella di dire: adesso faccio la conferenza regionale, aspetto che la conferenza regionale esamini il problema, convocherò di qui a dieci anni la seconda giornata della

conferenza regionale, poi faremo il disegno di legge; intanto continuate a distribuire il danaro come vi aggrada. Questa è la verità. Per questi motivi il gruppo liberale vota contro.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede e di votare.

Si vota distintamente per Provincia.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Faccio presente che la commissione alle finanze con i membri aggregati è convocata anche per domani mattina alle ore 9, qui a Bolzano, per esaminare il disegno di legge n. 118: V variazione al bilancio, e per esprimere il parere sui disegni di legge n. 97 e 104.

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:

Votanti 22 - maggioranza richiesta 14

18 sì

4 no.

Consiglieri della Provincia di Bolzano:

Votanti 16 - maggioranza richiesta 13

6 sì

2 no

8 schede bianche.

La legge non è approvata, non avendo ottenuto la maggioranza favorevole dei consiglieri di ambedue le Province. Sarà inviata al Ministro degli Interni per la sua approvazione.

La seduta è tolta. Il Consiglio è rinviato a domani alle ore 10.

(Ore 13.10).